

«È il vento Usa»

Salvini:
ora basta
moderati

POLIDORI ■ A pagina 7

Salvini: coi moderati non si vince «Corro da premier dal 5 dicembre»

«Il leader verrà scelto dal popolo. Dopo Trump, bisogna osare»



Le nuove
alleanze

Parisi? Una tristezza...
Meglio guardare
al Family Day o a gente
come Giulia Bongiorno



di ELENA G.
POLIDORI

■ ROMA

HA VINTO lui, nessun dubbio. «Ma non è questione di vincere o perdere qualcosa – dice Matteo Salvini – perché io non entro nella testa di Berlusconi, non entro nel merito della sua scelta, ma dico solo che anche lui avrà visto che a Firenze, la settimana scorsa, davanti a me ci saranno state dalle 30 alle 50mila persone, mentre da Parigi ce n'erano al massimo 300. E poi noi avevamo sindaci importanti, Toti, la Meloni, la Santanchè... Insomma, Parigi mi ricordava un po' Alfano, una tristezza...».

Adesso, però, Parigi è stato messo a lato da Berlusconi in persona.

«Si è autoescluso lui, sta con tre veterodemocristiani che hanno cambiato diciotto partiti e rappresenta solo se stesso. Parigi dice che siamo estremisti e pensa ad Alfano e Verdini. Tieniteli e goditeli».

Soddisfazione per l'uscita di Parigi?

«Ora abbiamo davanti un lavoro duro, ma di fatto ci sono praterie. È una sfida importante».

La guida del centrodestra?

«Vedremo».

Anche da candidato premier?

«Se ci saranno le condizioni e il popolo mi chiamerà a farlo».

L'investitura arriverà dalle primarie?

«Il nuovo leader non lo sceglieranno né dentro Arcore, ma neppure a via Bellerio, sarà votato dal popolo, perché è il popolo ad avere l'ultima parola. Fino al 4 dicembre sarò concentrato sul referendum, ma già dal giorno dopo, dal 5 dicembre, dopo che avrà vinto il No – io sono convinto che vincerà il No, vedo che la gente s'informa e cambia idea – cominceremo a costruire un futuro di governo. Io girerò l'Italia da Nord a Sud per capire che cosa vogliono gli italiani. Quello che c'era ieri non c'è più, la gente mi dice di andare, fare, rompere con il passato, in Europa e in America spira un vento nuovo che va colto. E io intendo coglierlo per costruire la squadra, anche andando a cercare risorse fuori dai partiti, anche nell'area cattolica, tra quelli del Family Day piuttosto che verso persone come Giulia Bongiorno che sono rappresentative di una parte importante della società civile, persino nel mondo della scuola...».

Allora, senza Parigi, ci sono, secondo Salvini, le condizioni

per ritessere una tela che ricompatti l'intero centrodestra?

«Ci sono le condizioni solo se si rompe con gli schemi del passato, con un fronte moderato che non porta da nessuna parte; se il partito repubblicano, in America, avesse portato avanti un candidato moderato, ora Hillary Clinton sarebbe presidente. Invece c'è Trump. Insomma, è chiara l'aria che tira. Almeno a me. È il momento del coraggio, delle scelte, di osare, proprio come ha dimostrato la vittoria di Trump. Non vedo l'ora che arrivi il 4 dicembre per mandare in soffitta una brutta riforma poi sceglieranno i cittadini, ma io sono pronto a sfidare Renzi anche domani».

Davvero sicuro che Renzi sia al capolinea?

«Certo, se vince il No, ma Renzi è soprattutto un bugiardo, le sue minacce di veto all'Europa sono solo la sua ennesima pagliacciata. L'Italia, nel Consiglio Europeo, ha votato a favore 148 volte su 148. Mai un'astensione, mai un no: Renzi ha detto sempre sì all'Europa su tutto: banche, tasse, immigrazione, Turchia... Ma di cosa vogliamo parlare?».

